

il caffè

CULTURA / SPETTACOLI / SOCIETÀ

della Domenica



«OPERAZIONE TOMBOLA», IL NOME IN CODICE della missione che inflisse il colpo micidiale alla Linea Gotica. Era il marzo del '45 quando i parà del 2° reggimento delle SAS britanniche si unirono agli uomini del 'Gufo nero', partigiani decisi a tutto, riuniti sull'Appennino reggiano. E insieme andarono all'assalto del quartiere generale nazista, a Botteghe di Albinea. Da lì i tedeschi 'governavano' la Linea Gotica. Ma l'assalto all'arma bianca, e dopo un inferno di fuoco, piegò la loro resistenza. Gli Alleati poterono varcare l'Appennino e liberare l'Italia insieme ai partigiani. Una pagina di storia oggi ricostruita dai superstiti del 'Gufo nero'.

► INCERTI alle pagine 30 e 31

Il partigiano e la «sua» staffetta si riabbracciano dopo 65 anni

Roberto Tinelli e Giovanna Quadreri si sono rivisti ieri a Botteghe

di MATTEO INCERTI

I NUOVO insieme 65 anni dopo a Botteghe d'Albinea dove il 27 marzo 1945 scoppiò l'inferno. Si sono abbracciati a prima vista l'ex partigiano Roberto "Fanfulla" Trinelli, 84 anni e l'ex staffetta Giovanna "Giorgio-Libertà" Quadreri, 81 anni. Entrambi furono protagonisti chi direttamente sul campo di battaglia come Trinelli, salito

appositamente da Enna, e chi come staffetta come la Quadreri di "Operazione Tombola", l'epico assalto al comando nazista di Villa Rossi e Villa Calvi. Trinelli, scovato dal "Carlino" e dal ricercatore Michele Becchi collaboratore d'Istocore insieme ad altri due reduci (Bruno Gimpel e Gino Beer si incontreranno tutti il 25 aprile), originario di Castellano e poi trasferito ad Enna. Lei di Buco del Signore. Ha fatto più di 1500 chilometri Trinelli per ritornare per la prima volta, in occasione del 65° anniversario della battaglia (tra una settimana) e riabbracciare la "sua" staffetta.

britannici delle Sas. "E' proprio quella la Villa ecclia -dice mentre si incammina- e lì c'è il boschetto, qui c'era un fosso invece prima...". Poi arriva davanti a Villa Rossi. "Ecco la finestra dove mi fu ordinato di sparare a raffica". E' quella dove a fianco c'è la stele che ricorda i tre paracadutisti inglesi e scozzesi uccisi: James Arthur Riccomini, Samuel Sidney Golden e Sidney Guscott.

"DA QUEL portone che fu sfondato con un bazooka invece entrarono i paracadutisti all'arma bianca". Qui si svolge la cerimonia organizzata dal Comune di Albinea alla presenza delle scuole del Comune e delle autorità della cittadina gemellata tedesca di Treptow. Trinelli sale sul palco e chiede di poter dare un saluto. E' risalito da Enna per questo. Gli viene concesso. Un minuto breve, rivolto soprattutto ai giovani. "Sono felice ed orgoglioso di tornare qui dopo 65 anni dove ho combattuto e sono soprattutto orgoglioso di vedere tanti giovani, imparate da noi nel difendere la libertà" dice. Poi insieme alla Quadreri e la figlia di "Gordon" Monducci visita altre zone della Villa dove soccorse il capitano Mike Lees ferito. Poi si incammina verso Villa Calvi, l'altra sede di parte del comando nazista. Attaccata anch'essa dai partigiani del "Gufo Nero" e dai garibaldini.

COMMOZIONE
Furono protagonisti dell'«operazione Tombola». Il saluto: «Sei bellissimo»

"CHE EMOZIONE dopo tanti anni" dice Roberto abbracciando Giovanna. Che nonostante la presenza della moglie siciliana di Trinelli si lascia andare ad un simpatico apprezzamento. "Sei ancora bellissimo, mamma mia!". Non si mette in prima fila tra le autorità, ma rimane tra la gente, Trinelli, insieme alla Quadreri durante la prima parte della cerimonia in piazza Caduti Alleati. Poi insieme a Monica Monducci, la figlia del comandante della squadra speciale partigiana dei "Gufi Neri" Glauco "Gordon" Monducci fa i 200 metri che separano Botteghe (dove erano alloggiati centinaia di nazisti) da Villa Rossi dove lui diede l'assalto al comando tedesco, insieme ai paracadutisti



ABBRACCIO LUNGO 65 ANNI
A sinistra il commovente abbraccio tra Roberto Trinelli e Giovanna Quadreri, qui sopra i due insieme ieri a Botteghe di Albinea

Nasce il MultiDivano

DondiSalotti presenta il divano che cambia facilmente ogni volta che vuoi tu.



EMILIA ROMAGNA

- BOLOGNA MERAVILLE** San Donato Zona CAAB
- CARPI (MO)** Via Nuova Ponente 138
- CASALECCHIO (BO)** Rotonda C.C. Shopville Gran Reno
- CASTELGUELFO (BO)** Via del Commercio 13 (davanti Outlet)
- CENTO (FE)** davanti C.C. Guercino, Via Matteo Loves
- FAENZA (RA)** Via Forlivese 63 (Via Emilia)
- FERRARA** Vigarano Mainarda, Via Cento 58 (Mobili Dondi)
- FIDENZA (PR)** usc. autostrada, dietro Fidenza Shopping Park
- FORLÌ** Via L.Gramellini16 (uscita autostrada dir. Forlì)
- IMOLA (BO)** Via della Resistenza 6 (a 100 mt incrocio via Selice)
- MODENA** Via Emilia Est 1028 (di fronte concess Volkswagen)
- RAVENNA** Viale della Lirica 13 (angolo rotonda Viale Randi)
- REGGIO EMILIA** Cella, Via Fratelli Cervi169 (Via Emilia)
- RIMINI** Cerasolo Ausa, Superstrada per S. Marino, Via Ausa 81
- RUBIERA (RE)** Via Emilia (Multisala Emiro)
- SAVIGNANO A MARE (FC)** P.zza Metropolis (davanti C.C. Romagna)
- SASSUOLO (MO)** Circonvallazione Sud-Est 205 (I Quadrati)

VENETO

- ROVIGO-BORSESA** Viale Porta Po 177 (200 mt da C.C. La Fattoria)

Aperti la domenica pomeriggio.

MultiDivano in tessuto lavabile, antiallergico, termoregolante. Disponibile in diversi colori.

€ 990
PREZZO DI LANCIO

Un solo MultiDivano, tante combinazioni.



DondiSalotti
www.dondisalotti.it

LA STORIA

Operazione

«Così espugnammo la Linea

MARZO 1945, UNA SQUADRA D'ASSALTO INGLESE E UN GRUPPO DI PARTIGIANI DECISI A TUTTO ATTACCANO IL QUARTIER GENERALE TEDESCO NEL REGGIANO. PER LE TRUPPE DI HITLER E' L'INIZIO DELLA DISFATTA



di **MATTEO INCERTI**

■ Reggio Emilia

DOMENICA 4 marzo 1945, il cielo è chiaro e fa risplendere tutta la neve caduta sul crinale del Cusna il punto più alto dell'Appennino Reggiano. A bordo di un Dakota statunitense decollato da Livorno sette paracadutisti del 2° reggimento SAS, le squadre d'assalto speciali dell'esercito britannico attendono la luce verde per il lancio. Sono solo una parte del piccolo ma agguerrito esercito che sta per scatenarsi contro il Quartier Generale avanzato del 51 Corpo Motorizzato tedesco, insediato a Botteghe di Albinca a Villa Rossi e Villa Calvi, a pochi chilometri da Reggio. Da lì i nazisti in collegamento con Berlino comandano la Linea Gotica e spesso vi sono ospiti sia il generale Kesslerling che il generale Hauck. Al campo di lancio di Case Balocchi ai piedi del Cusna i paracadutisti si dovranno congiungere con un altro gruppo composto, formato da inglesi, russi, italiani, olandesi, canadesi, francesi, ma anche austriaci e tedeschi disertori. Sono i migliori partigiani operanti in zona e gli uomini della Missione In-

La libertà sulle ali del Dakota
Paracadutisti delle Sas britanniche e gli uomini del 'Gufo nero' stanano i nazisti. Un assalto all'arma bianca e un inferno di fuoco

glese guidata dal capitano Michael Lees, uomo dello Special Operation Executive, una "testa calda", arrivato sull'Appennino dopo mille avventure in territorio jugoslavo e piemontese. A guidare il manipolo del 2° battaglione SAS è il maggiore Roy Farran che ha già visto la morte in faccia tra Creta, Egitto, Sicilia, Normandia. Quando il Dakota oltrepassa la cima del Cusna ed è sulla Val d'Asta, si accende la luce verde e i commandos si lanciano. Inizia così l'«Operazione Tombola», una delle più rocambolesche della seconda guerra mondiale in Italia, ancora sconosciuta ai più anche se inflisse un colpo fatale alla Linea Gotica.

Farran, a cui era stato ordinato di rimanere al comando a Firenze, si lancia nel vuoto, contravvenendo alle disposizioni avute. Ad attenderlo tra Asta e Case Balocchi c'è un partigiano di diciassette anni. Si chiama Bruno Gimpel, nome di battaglia "Bruno". Parla regolarmente inglese e per questo è diventato la spalla del capitano Lees. Gimpel fa parte del "Gufo Nero", il gruppo speciale di partigiani creato da Lees e reclutati dal capitano Glauco "Gordon" Monducci. Uomini scelti senza distinzioni politiche tra i migliori elementi operanti sulle Montagne reggiane. Nel "Gufo" combattono anche disertori austriaci e tedeschi. E' Bruno il primo ad incontrare Farran, che dopo poco essere atterrato si reca nel piccolo borgo di Secchio, base della Missione Inglese e dei "Gufi". Lì incontra il capitano Lees e chiede di poter disporre per le sue operazioni di un battaglione speciale di partigiani. E' una delle prime volte nella storia che le squadre speciali inglesi combattono a fianco della Resistenza italiana. Nasce il Battaglione Alleato. Si prepara l'azione. Nome in codice "Operazione Tombola". Al fianco degli uomini di Farran e Lees ci saranno i partigiani del Gufo Nero guidati da "Gordon" Monducci, uomini della 26° Brigata Garibaldi e un battaglione di russi fuggiti dai campi di internamento.

TRA GLI UOMINI della Missione Inglese ci sono anche alcuni italiani. Uno di loro è Gino Beer, nome di battaglia "Gino". Di famiglia ebrea ed originario di Chiavari è sfuggito alle deportazioni nei lager con i genitori ed il fratello, poi è salito sui monti a combattere i nazifascisti. E' stato addestrato da vero commando. «Anche a sgozzare i tedeschi con lamette da barba, mi capitò tre volte, una cosa orripilante». Tra i partigiani della 26° Brigata Garibaldi volontari per "Tombola", c'è Roberto "Fanfulla" Trinelli. Originario di Castellarano sui monti dal maggio 1944. Dal 7 al 24 marzo ai piedi del Cusna vengono lanciati altri 33 paracadutisti britannici ed arsenali di armi. A Giovanna Quadreri è affidata la più importante delle missioni. Spetta a lei ed alle altre staffette tenere i collegamenti, operando tra Reggio e la Montagna per raccogliere informazioni sui movimenti dei nazisti in zona. «Erano stimati circa 500 tedeschi alloggiati a Botteghe», spiega oggi la Quadreri. Anche lei sarà sul campo, seppure a distanza all'ora "x" fissata per la notte tra il 26 e 27 marzo. Ogni battaglia ha la sua musica e per "Tombola" quella scelta è quella dei più leggendari dei soldati: gli Highlander scozzesi. «Il maggiore Farran ordinò che fosse paracadutato un soldato scozzese "armato" di cornamusa da suonare durante l'attacco», racconta Gimpel.

Il Comando Alleato però da Firenze lancia l'ordine di sospendere l'attacco. Preferiscono bombardare la zona. Farran e Lees non sono d'accordo. «Sarebbe costata la vita di tantissimi civili della zona», commenta



Tombola

Gotica, al suono della cornamusa»

Gimpel. Disobbediscono e partono. A Gimpel viene ordinato di rimanere alla base per trasmettere messaggi in "codice morse". Alle 2 gli uomini di "Tombola" arrivano a destinazione. «Il mio compito era quello di raggiungere Villa Rossi e fare fuoco di copertura alle finestre in basso. Gli inglesi entravano all'interno. Lo facevano all'arma bianca coltello in mano», racconta oggi Trinelli. Un imprevisto e parte l'inferno. Un colpo di lanciagranate che doveva sfondare una portone non parte, si sente il "click", le sentinelle tedesche sono in allarme. I britannici a Villa Calvi iniziano a sparare. Gino è nelle retrovie dell'attacco. La cornamusa suona tra i mitra, mentre tutti si lanciano all'assalto. «Un fuoco pazzesco, sparavano non meno di trenta mitragliatrici da una parte e altrettante dall'altra», dice Beer. «Il cielo era illuminato a giorno dai razzi traccianti e pure la contaerea», è il ricordo di Trinelli. «Io sparavo, i ragazzi dei Sas entravano nella villa pugnale in mano e sgozzavano i nazisti, da fuori sentivo le urla», aggiunge.

A VILLA CALVI inglesi e partigiani hanno la meglio con poche perdite. Tre feriti leggeri mentre viene incendiato tutto l'ufficio cartografico. Mike Lees e Gordon Monducci entrano a Villa Rossi a "caccia" di alti ufficiali nazisti. Kesslering ed Hauck però quella sera non ci sono. La

Le note della vittoria

Un soldato scozzese suonava l'inno degli Highlander mentre infuriava la battaglia. I sopravvissuti: «Pagina di storia sconosciuta»

resistenza a Villa Rossi è molto più tenace. I mitra nazisti stroncano la vita a tre parà. «Gordon» Monducci e Lees vengono feriti gravemente. Nei giorni seguenti con una operazione rocambolesca verranno portati oltre la Linea Gotica a bordo di un piccolo aereo. Il comando di Botteghe è distrutto, e deve essere evacuato. La Linea Gotica è in "tilt", pronta ad essere valicata dagli Alleati. Ma non è finita. Gli uomini di "Tombola" sfuggono al contrattacco camminando per 22 ore verso l'Appennino. Poi da lì, divisi in quattro colonne, lanciano nuove offensive e colpiscono le truppe nazifasciste in ritirata in tantissime località di montagna e collina nel reggiano e nel modenese. Il bilancio finale di "Tombola" è da signori della guerra e lo riporta Farran nel rapporto ufficiale: 300 nazifascisti uccisi, 200 prigionieri, 45 camion distrutti Quattro i caduti del 2° reggimento Sas, tre russi; tre partigiani feriti, tra cui "Gordon" Monducci e 7 tra russi e britannici. Il 23 aprile i Sas di Farran ed anche Beer entrano da liberatori a Modena, il giorno seguente i "Gufi" ed i "garibaldini" con Trinelli, Gimpel e la Quadreri li seguono a Reggio.

(ha collaborato Michele Becchi)

DA LIVORNO AL REGGIANO

Nella notte del 4 marzo 45 il primo lancio sull'appennino reggiano di paracadutisti inglesi, decollati da Livorno. Sotto: il partigiano Roberto 'Fanfulla' Trinelli. A destra: il maggiore Roy Farran, comandante del 2. battaglione delle SAS



I LIBERATORI

A sinistra: partigiani e inglesi davanti a Villa Calvi; Giovanna Quadreri, staffetta partigiana e Bruno Gimpel oggi; la Quadreri e Glauco 'Gordon' Monducci con le bandiere del 'gufo nero' e delle SAS; i due membri del gruppo di partigiani all'epoca del fatti

Tutti insieme il 25 aprile Come 65 anni fa



VILLA ROSSI

Alcuni dei membri del commando che diede l'assalto a Villa Rossi, una delle due sedi del Quartier generale nazista

CHE FINE fecero gli eroi di "Operazione Tombola", alla quale la Bbc ha dedicato anche un piccolo documentario nel 2006, ricordandola tra le grandi operazioni delle SAS? **Roy Farran**, pluridecorato, dopo un'esperienza in Palestina andò in Canada, divenne giornalista e ministro dello Stato dell'Alberta. È morto nel 2006. **Glauco "Gordon" Monducci**, è morto nel 2007. Medaglia d'argento, nel 1953 fu invitato all'incoronazione della Regina Elisabetta II come riconoscimento da parte degli inglesi. È stato un importante manager d'azienda ed ha sempre rifiutato di entrare in politica. **Michael Lees** è scomparso negli anni '80. E gli ultimi reduci ancora vivi? **Bruno Gimpel**, oggi ha 82 anni vive a Milano ed è il presidente della reconta Ernst & Young, Presidente dell'associazione italiana revisori dei conti, firmava i bilanci di Mediobanca ai tempi di Cuccia. **Gino Beer**, 85 anni vive a Lavagna. Ingegnere all'Ansaldo, è stato uno dei pionieri del fotovoltaico in Italia. **Roberto Trinelli**, 85 anni originario di Castellarano (Re) oggi vive ad Enna. Poliziotto fu trasferito da Scelba in Sicilia perché "sospettato di frequentare persone di sinistra". **Giovanni Quadreri**, ha 81 anni e vive a Reggio Emilia. Il 25 aprile a Villa Minozzo, tra i monti dove operavano prima di scendere a Botteghe, si ritroveranno per la prima volta dopo 65 anni.

m. i.

"All'assalto del comando nazista di Botteghe d'Albinea"

ReggioNelWeb ha incontrato quattro partigiani che presero parte a "Operazione Tombola", l'assalto al comando del 51 corpo d'armata tedesco a Botteghe d'Albinea da parte di 100 tra paracadutisti inglesi delle SAS, la brigata indipendente partigiana del "Gufo Nero", garibaldini e battaglione russi.



ReggioNelWeb.it 17/03/2010

Nome in codice: Operazione Tombola. Obiettivo: Colpire il comando del 51 corpo d'armata tedesco a Botteghe d'Albinea e uccidere il generale Hauck ed accelerare l'avanzata alleata oltre la Linea Gotica. Da lì infatti, tra Villa Rossi e Villa Calvi, Hauck comandava le truppe naziste dislocate sulla linea appenninica. Quattro protagonisti di allora sono ancora vivi e raccontano a ReggioNelWeb.it quella notte tra il 26 e 27 marzo 1945 dove cento tra paracadutisti inglesi delle Sas, partigiani della brigata speciale "Gufo Nero", garibaldini e russi, tutt guidati dal maggiore inglese **Roy Farran**, al suono di una cornamusa lanciarono l'assalto contro circa 500 nazisti.

A guidarli nella discesa dall'Appennino a Botteghe il maggiore inglese Roy Farran. "Un fegataccio si paracadutò sul Cusna il 4 marzo '45. Fui io ad accoglierlo gli presi il sacco e per poco non mi picchiò pensando che volessi rubarglielo. Si lanciò contro gli ordini e finì alla corte marziale dopo la guerra, ma si salvò per il successo di "Tombola" e fu decorato. Ai superiori disse che scivolò dall'aereo.." spiega oggi **Bruno "Bruno" Gimpel**, allora 16enne partigiano della brigata "Gufo Nero". "In "Operazione Tombola" a me fu ordinato di rimanere a disposizione alla radio al comando di Secchio al comando dei Gufi c'era **Glaucio "Gordon" Monducci** il migliore di tutti autorevole e sempre elegante".

Gimpel di madre reggiana oggi ha 82 anni vive a Milano. E' il presidente della società italiana dei revisori dei conti. Staffetta di "Tombola" **Giovanna "Giorgio Libertà" Quadreri**. 81 anni vive oggi a Buco del Signore. "Perlustrammo la zona ed alle 17 del 26, scoprimmo che il generale Auch aveva lasciato Villa Rossi ma l'attacco oramai stava per partire - spiega oggi - avevamo il compito il giorno seguente di raccogliere i feriti. Il capitano inglese Mike Lees della missione inglese prima di partire ci disse "i feriti inglesi ed italiani non trasportabili uccideteli con una pistola". "Li avrebbero torturati ed uccisi i nazisti" spiega. "Raccolsi e trasportai un inglese ferito" racconta. Sul campo di battaglia quella notte, c'erano **Gino "Gino" Beer** e **Roberto "Fanfulla" Trinelli**. Beer, famiglia ebraica di Chiavari, con il fratello piccolo e la famiglia fuggì dalle deportazioni nei lager per salire tra i monti a Febbio e si arruolò per combattere i nazisti. Una storia degna del film "Bastardi senza gloria" di Quentin Tarantino la sua.



"Era questione di vita o di morte . Ero al servizio della Missione inglese e fui istruito da loro - spiega Beer, 85enne che oggi vive a Chiavari, nel dopoguerra ingegnere dell'Ansaldo e tra i pionieri del fotovoltaico in Italia- anche ad uccidere i nazisti con una lametta da barba tra le dita. Ti chiedevano i documenti alzavi le mani e gli tagliavi la gola. Lo feci tre volte, una cosa orrenda".

"Quella notte Botteghe ero al fianco di Farran in un fossato a far fuoco di copertura - racconta -un inferno si sentivano le urla dei tedeschi nelle Ville, più di trenta mitragliatori che sparavano per parte e la cornamusa la nostra carica...poi fu colpito il sacco e smise. I russi facevano fuoco di copertura ed i tedeschi che venivano su da Botteghe venivano falciati uno ad uno nei campi". "Il migliore di tutti fu "Gordon" - dice - un uomo che aveva la giustizia ed il coraggio nel cuore". In prima linea anche **Roberto "Fanfulla" Trinelli**. "Ero un garibaldino avevo 16 anni- dice l'85enne originario di Castellarano che oggi vive ad Enna dove fu trasferito dal ministro Scelba nel dopoguerra in quanto "poliziotto sospettato di simpatie di sinistra, ma ad Enna ho trovato l'amore". "Fummo reclutati 5 per distacco - racconta - io presi d'assalto Villa Rossi con gli inglesi ed altri partigiani.



"Un partigiano siciliano ("Sicilia" ndr) tirò giù la porta con il bazooka io avevo il compito di mitragliare le finestre, i commandos inglesi andavano all'assalto in Villa all'arma bianca sgozzando i nazisti con il pugnale, sentivamo urla pazzesche". "Quando fu ferito il capitano Lees fui io a raccogliarlo nel piazzale della Villa e portarlo con altri al sicuro in un fienile dove c'era un altro italiano" racconta. Era Monducci. Ferito



anch'esso. Il basco nero da carrista Mike Lees cadde fu raccolto e dato a Gimpel giorno dopo. "E' il basco che indosso ancora oggi" dice mostrandolo e riabbracciando 65 anni dopo Giovanna Quadreri.

Matteo Incerti - Michele Becchi

(Foto, dall'alto: 1) Roberto Trinelli; 2) il gruppo di Villa Rossi; 3) Beer oggi insieme a Michele Becchi e al nostro Matteo Incerti)

"Il papà che mi regalò il bracciale e poi morì è lui"

Dopo 65 anni, Sandra Zambonini, allora bambina, grazie a un'intuizione del compianto Mario Crotti, ritrova riconoscendolo in un libro di storia inglese il nome del paracadutista inglese che poi morì a Villa Rossi che le regalò prima di partire per l'azione un bracciale di sterline.



ReggioNelWeb.itn. 364 del 27/04/2010

"Sì il paracadutista che 65 anni fa mi regalò questo bracciale di sterline prima di uscire da casa nostra a Castiglione d'Asta e partire per 'Operazione Tombola' la missione contro il comando nazista di Botteghe d'Albinea dicendomi "tienilo non ci rivedremo più" è proprio lui: il tenente James Arthur Riccomini". Non ha trattenuto le lacrime Sandra Zambonini, oggi 77 enne nel riconoscere dal libro inglese "Operation Galia" che ritrae in più foto il paracadutista italo-inglese del 2nd reggimento delle SAS, le squadre speciali d'assalto britanniche che poi morì il 27 marzo 1945 nell'azione di guerra a Villa Rossi.

Aveva quindi ragione il compianto Mario Crotti, il fotografo di Albinea che una decina di anni fa nel raccontare all'allora dodicenne studentessa di Albinea Valentina Ruozi questa storia individuò in Riccomini il soldato che regalò alla piccola Sandra il

bracciale di sterline. La conferma si è avuta, durante la rievocazione storica letteraria svoltasi domenica ad Albinea. Un evento che ha visto la partecipazione di quelli che sono gli ultimi reduci di quella storica missione di guerra: Gino "Gino" Beer ebreo sfuggito ai lager e salito in Appennino ed aggregatosi alla missione inglese che oggi ha 85 anni, Roberto "Fanfulla" Trinelli, 84enne ex operaio delle Reggiane salito sui monti per aggregarsi alla 26esima "Brigata Garibaldi", Giovanna "Libertà" Quadreri, 82 enne originaria di Porta San Pietro che era una staffetta partigiana della squadra speciale "Gufo Nero" guidata dal comandante Glauco "Gordon" Monducci.

Assente Bruno "Bruno" Gimpel rimasto bloccato a Milano. "Lo riconosco è lui il ragazzo biondo che parlava un po' d'italiano che mi regalò questo bracciale che per tutta la mia vita è stato un simbolo" ha spiegato la signora Sandra. Ora vorrà incontrare i parenti del tenente Riccomini che perse la vita a Villa Rossi insieme ad altri due paracadutisti scozzesi il sergente Guscott ed il caporale Bolden. Riccomini veterano di guerra che era riuscito a fuggire anche da un campo di prigionia in Liguria ed aveva partecipato qualche mese prima ad un'altra azione spericolata sugli Appennini tra La Spezia e Parma ("Operazione Galia") partì volontario per Operazione Tombola lanciandosi sul Cusna in paracadute il 10 marzo 1945. "

Voglio riabbracciare i figli e nipoti di Riccomini e raccontar loro che mi sono portata nel cuore tutta la vita le parole di questo ragazzo e tenuta sempre ben stretto questo bracciale come un simbolo di vita".

Una storia che ha commosso i tanti presenti in piazza, inclusi i diretti protagonisti che si sono riabbracciati per la prima volta dopo 65 anni. "

Dopo il 25 aprile del 1945 questo è stata la più bella festa della Liberazione della mia vita, che mi ha riempito il cuore di cose importanti facendoti dire: è valso la pena fare quello che abbiamo fatto" ha commentato Gino Beer che durante tutta la giornata ha indossato il basco di "Gordon" Monducci.

Matteo Incerti

